

Citylife, slitta l'accordo con Ligresti si tratta l'uscita futura del costruttore

VITTORIA PULEDDA

MILANO — Nuova fumata grigia per Citylife. Il cda della società si è riunito nel pomeriggio e poco dopo è stato sospeso; è probabile che torni a riunirsi oggi. Una scelta tecnica - mancava un consigliere - ma soprattutto strategica, per guadagnare qualche manciata di ore e cercare una soluzione al nodo-Lamaro. Il 20% del costruttore è in vendita e all'ultimo momento si è fatto avanti Salvatore Ligresti, dichiarando di non voler rinunciare al suo diritto alla prelazione, al pari di Allianz e Generali (gli altri due azionisti di Citylife al momento

ex aequo con il gruppo Fonsai). Ieri il cda di Citylife avrebbe dovuto approvare il finanziamento (da 1,4 miliardi di euro) messo a punto da un consorzio di banche capitanate da EuroHypo, che dovrebbe essere poi firmato dai soci davanti al notaio - Piergaetano Marchetti - il 10 giugno (sempre che anche questa scadenza non venga dilatata, alla fine del mese). Il punto è proprio la redistribuzione del 20% di Lamaro, valutata grosso modo 40 milioni di euro. L'esborso immediato è pari a meno di 15 milioni a testa per i tre soci interessati a restare - ma poi impegna gli azionisti ad assumersi gli oneri

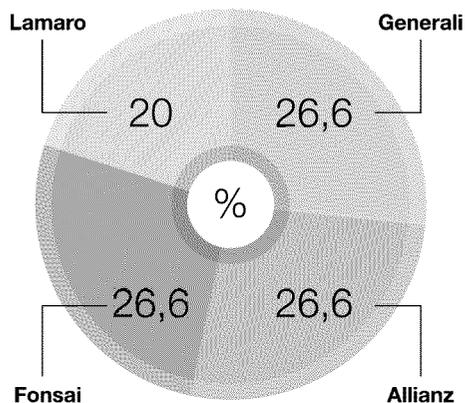
del finanziamento e della realizzazione dei lavori. Rispetto allo schema iniziale, messo a punto in altri tempi, ora il rapporto debt/equity è stato fissato a due terzi e un terzo. Dunque, 1,4 miliardi ce li mettono le banche, gli altri 700 (il costo totale è stimato in 2,1 miliardi) spettano invece pro-quota agli azionisti. Calcolando quello che è stato già versato e i flussi di cassa che nel frattempo possono affluire, si stima un costo residuo di circa 300 milioni. Se davvero i soci restassero tre, l'onere per ognuno sarebbe di circa 100 milioni. Cui vanno aggiunte le garanzie, che i soci devono fornire alle banche fi-

nanziatrici (pari a un terzo del debito).

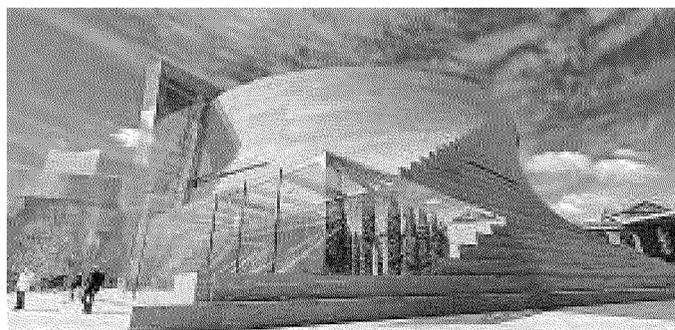
C'è dunque un problema di esborso complessivo da parte dei soci, ma anche un problema di governance, con i due partner assicurativi poco convinti della coabitazione con Ligresti. Una delle soluzioni sul tavolo sembra prevedere che l'ingegnere siciliano eserciti ora il suo diritto di prelazione, ma nello stesso tempo vengano già fissate le condizioni (si parla di una forchetta di prezzo) cui il gruppo Ligresti possa uscire dalla società. Senza arrivare ora ad una rottura ma creando le condizioni per un eventuale addio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azionariato Citylife



Fonsai potrebbe esercitare la prelazione e fissare già i termini della successiva vendita



IL PROGETTO

Il rendering di Citylife che dovrà sorgere nell'area della ex Fiera di Milano

